

UN PROGRAMMA DI RIGORE, EQUITÀ, SVILUPPO

Uscire dalla crisi richiede stabilità politica e scelte precise e decise. Scelte di rigore. Scelte di equità. Scelte di sviluppo. Solo una politica che colleghi strettamente questi tre obiettivi può far uscire il paese dalle attuali difficoltà.

Misure di rigore sono necessarie per riconquistare allo Stato il controllo dei fattori che alimentano l'inflazione. Ma la disciplina necessaria per applicarle richiede un consenso che solo una politica di equità può produrre, riducendo le diseguaglianze che incrinano la solidarietà della nazione. Ed ambedue gli obiettivi, di rigore e di equità, possono essere perseguiti solo in condizioni di sviluppo vigoroso dell'industria e della società.

Le condizioni fondamentali favorevoli alla ripresa stanno nel grande potenziale di vitalità di cui l'economia e la società italiana dispongono.

Negli ultimi quindici anni, l'Italia ha compiuto un grande passo avanti nella sua rivoluzione industriale di massa. Si è sviluppato un vasto processo di trasferimento e diffusione delle decisioni economiche, da poche centrali di impresa e di finanza a una vasta molteplicità di piccole e medie imprese e di nuovi soggetti imprenditoriali.

Alla crisi della grande impresa e dei settori tradizionali di base ha fatto riscontro la fioritura delle imprese minori, dell'artigianato rinnovato, dei settori manifatturieri leggeri e di un terziario di servizi produttivi moderni.

L'offerta di lavoro si è articolata in un mercato del lavoro più variegato e flessibile.

Il flusso di queste energie è stato tuttavia compresso e deviato dalla crisi internazionale da un lato e dalla inefficienza e disordine delle istituzioni dall'altro.

Le nuove tensioni indotte dalla crisi internazionale comportavano risposte e aggiustamenti che la politica economica — stretta tra l'inefficienza delle istituzioni pubbliche e le pressioni settoriali — non ha saputo dare.

Ciò spiega lo sbandamento dell'economia italiana verso condizioni congiunte di alta pressione inflazionistica e alta depressione occupazionale: condizioni che minacciano di farle perdere il contatto con le altre società industriali avanzate.

Un'orizzonte economico internazionale meno scuro potrà negli anni prossimi favorire la ripresa.

Per cogliere questa occasione, è necessaria una politica che favorisca condizioni di cooperazione internazionale, soprattutto sul piano europeo; e promuova una ripresa non inflazionistica della crescita e della occupazione.

A questi obiettivi si ispirano le linee che il Partito socialista propone come orientamenti fondamentali del suo programma economico:

- costruire l'Europa;
- realizzare un patto sociale contro l'inflazione e per lo sviluppo;
- risanare la finanza pubblica;
- ridurre il costo del denaro e sostenere il risparmio;
- innovare e modernizzare l'apparato produttivo;
- sviluppare una politica attiva del lavoro e della occupazione;
- riorganizzare il governo della economia.

MADE IN ITALY
 MADE IN ITALY
 MADE IN ITALY
 MADE IN ITALY
 MADE IN ITALY

*Un patto sociale
 contro l'inflazione,
 per lo sviluppo*

L'inflazione nella nostra economia è l'effetto di un deterioramento strutturale che ha molteplici cause e che si sostanzia nella perdita di competitività della nostra economia.

Ed è risultato di una cattiva allocazione delle risorse, che avvantaggia chi detiene posizioni di rendita, chi non crea nuove risorse, ma le sottrae a chi le produce.

Il controllo dei fattori inflazionistici è la prima condizione per una ripresa della crescita e della occupazione. Il livello raggiunto dalla inflazione in Italia è incompatibile con il mantenimento del cambio.

È necessario che l'inflazione italiana sia ricondotta entro limiti di compatibilità internazionale.

La lotta contro l'inflazione, però, non deve essere perseguita attraverso una indiscriminata politica di compressione della domanda.

È necessario che la domanda cresca entro limiti consentiti dal vincolo della bilancia dei pagamenti; a tale scopo la politica monetaria dovrà consentire una crescita controllata della attività economica.

Il controllo anti-inflazionistico dovrà essere realizzato attraverso una rigorosa politica dei redditi e della finanza pubblica.

L'accordo del 22 gennaio costituisce un buon punto di partenza per sviluppare non solo una politica dei redditi, ma un vero patto sociale per lo sviluppo: un quadro di negoziato sociale che comprenda, oltre ad accordi a livello nazionale sui riguardi e sui limiti della evoluzione dei redditi, anche intese sulla durata e sulle condizioni del lavoro (flessibilità e mobilità), e sulla partecipazione dei lavoratori alle decisioni riguardanti la strategia dell'impresa.

La condizione di base della politica dei redditi resta la difesa del potere d'acquisto reale dei lavoratori.

Ridurre il costo del denaro e sostenere il risparmio

Una manovra diretta alla riduzione del costo del denaro ed alla incentivazione del risparmio deve tenere conto di tre elementi fondamentali:

a) il costo del denaro è eccezionalmente elevato per l'imprenditore in genere, e per il piccolo imprenditore in particolare;

b) è eccessivo il costo dell'intermediazione bancaria: il differenziale tra tassi attivi e tassi passivi raggiunge i dieci punti, ed è tra i più elevati d'Europa;

c) le attività finanziarie di breve periodo (depositi bancari e BOT soprattutto), grazie alla loro elevata remunerazione, hanno fatto registrare una vera e propria esplosione, mentre gli investimenti in azioni ed obbligazioni hanno subito un vero e proprio crollo, passando dal 64% della media 1960/62 al 15% della media 1980/82.

Esistono, quindi, ad avviso del Partito Socialista, le esigenze e le condizioni per una politica di riduzione del costo del denaro e di incentivazione

del risparmio. Tale politica si deve concretare attraverso:

• una sostanziale riduzione dei tassi di interesse realmente pagati dalla clientela alle banche;

• una maggiorazione della remunerazione per i piccoli e medi portatori dei libretti di risparmio vincolati, per nuove forme di risparmio - casa, di risparmio - formazione per i giovani, e per i titoli di Stato a più lunga scadenza;

• un trattamento differenziato per i depositi non vincolati, restituendo loro gradualmente l'effettiva ed esclusiva natura di servizio e non di risparmio;

• lo spostamento dell'incentivazione dai contributi a fondo perduto e dal credito agevolato per il finanziamento degli investimenti fissi al trattamento fiscale privilegiato per la sottoscrizione di capitale azionario da parte dei piccoli e medi risparmiatori (con deducibilità dal reddito imponibile) e per gli investimenti innovativi.

Risanare la finanza pubblica

L'eccezionale incidenza del disavanzo e dell'indebitamento totale del settore pubblico, è dovuta ad un ritmo delle spese, al netto degli interessi, tendenzialmente superiore a quello delle entrate sul quale si è innestato un disavanzo derivato, dovuto all'eccezionale livello degli interessi.

Il riavvicinamento della situazione italiana a quella degli altri Paesi occidentali richiede un'azione di riequilibrio su entrambi i versanti.

Tale azione è possibile senza strappi e lacerazioni traumatiche, ma con una progressione continua e tenace, sul fronte delle entrate e delle spese.

Quanto alle entrate, è consigliabile non aumentare ulteriormente la pressione fiscale, che è giunta già ad un livello (44% del PIL) comparabile con quello dei Paesi industriali più avanzati. Le entrate dovranno dunque aumentare nella stessa misura del reddi-

to reale.

Quanto alle spese correnti: esse dovranno restare costanti in termini reali. A tale scopo è necessario: ridurre l'onere degli interessi sul fabbisogno pubblico;

a) con una riduzione dei tassi di interesse;

b) con una più stretta cooperazione tra Tesoro, Banca d'Italia e sistema bancario;

c) con l'eventuale introduzione di titoli indicizzati a lungo termine, che permetta di ridurre il carico dell'indebitamento a breve.

Inoltre contenere le spese attraverso:

a) la revisione delle leggi di spesa sociale, secondo i criteri di razionale ripartizione, tra sicurezza sociale e responsabilità individuale;

c) l'aumento della efficienza e della produttività della spesa pubblica in

termini di servizi reali;

d) il disinnesco dei meccanismi di crescita automatica della spesa, anche attraverso il decentramento di capacità impositiva degli enti locali.

L'insieme di queste direttive consentirà di ridurre sostanzialmente il fabbisogno pubblico a fronte di spese correnti e di creare spazio per un aumento degli investimenti, che possono essere correttamente finanziati ricorrendo all'indebitamento.

Le risorse per investimenti in tal modo rese disponibili alimenteranno il Fondo Investimenti e Occupazione, che sarà articolato in due Sezioni: per la modernizzazione produttiva e per lo sviluppo sociale.

Nel campo fiscale, dovrà essere proseguita — nell'ambito di una pressione fiscale inalterata — l'azione di equa redistribuzione del carico tributario.

VOTA SOCIALISTA!

La consulta elettorale del 26 e 27 giugno offre l'occasione irripetibile per rompere schemi egemonici e tradizionalismi ed imboccare decisamente la strada della ripresa e del rinnovamento del Paese

Rispondere alle innovazioni in atto nella società

Dare voce a quel mondo di piccole imprese, da sempre trascurate, che rappresenta uno dei punti più dinamici della nostra economia

Il PSI per potenziare lo sviluppo delle imprese minori, dell'artigianato e del commercio propone:

- **Un diverso rapporto tra sistema creditizio e impresa minore** che tenda a superare sia il sistema delle garanzie reali, sia l'assistenzialismo e l'inquinamento che l'attuale sistema del credito agevolato determina;

- **l'aggiornamento delle relazioni industriali nella impresa minore** che riconosce la tipicità e la legittimità di forme e rapporti di lavoro diversi rispetto al lavoro industriale nella grande impresa;

- **un'adeguata politica del commercio estero** che partendo dallo snellimento delle procedure coordini iniziative e competenze;

- **un rapporto diverso con la grande impresa privata e a partecipazione statale** che ponga fine al rapporto di subordinazione - rivalità per ricercare possibili collabo-

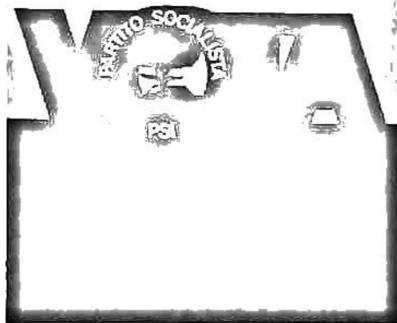
razioni specie sulle grandi questioni del risparmio energetico del trasferimento delle tecnologie, della tutela ambientale del commercio estero;

- **la ristrutturazione dell'intermediazione commerciale e lo sviluppo del terziario industriale.**

Tutto questo passa anzitutto attraverso un'azione dello Stato e delle Regioni che ponga mano a un aggiornamento del quadro normativo e degli strumenti di intervento.

In questo quadro possono essere affrontati anche problemi scottanti come la revisione dello Statuto dei diritti dei lavoratori o la revisione del sistema degli incentivi, senza dover fare discorsi diversi a seconda delle diverse platee. Del resto le esperienze socialiste più avanzate in Europa si confrontano e spesso vincono su questo terreno, tenendo a distanza massimali-

PSI L'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ



simo e corporativismo, i vecchi mali su cui si sono spesso incontrati in Italia i livelli più bassi e arretrati del sistema politico e della società civile.

Vecchie e nuove professioni

La trasformazione in atto nella società italiana, la riscoperta del valore della professionalità e (possiamo dirlo senza tema di smentita), l'attenzione del PSI, hanno riportato all'attenzione del mondo politico i problemi di quella vasta area di uomini e di donne che viene comunemente classificata nella categoria di ceto professionale.

Il loro ruolo, spesso disprezzato da una sbagliata cultura di negazione del merito e di appiattimento, è oggi giustamente rivalutato anche se mancano ancora iniziative adeguate. Il PSI che nel maggio '82 ha dedicato un convegno alle vecchie e nuove professioni, in quella se-

de ha presentato alcune proposte di legge tese a «modernizzare» le vecchie normative che regolamentano lo status del libero professionista.

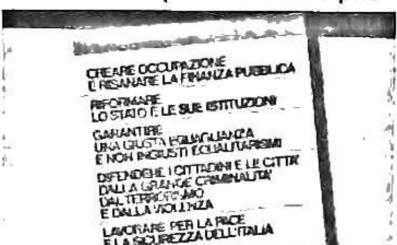
A tutti costoro il PSI non promette difese corporative né chiede deleghe politiche, bensì un confronto, un apporto di idee, un'attenzione per un disegno di modernizzazione, di riforma e di sviluppo, all'interno del quale stanno molti di quei valori di professionalità, di responsabilità e di autonomia di cui questi ceti sono portatori e che sono indispensabili per rinnovare l'Italia e governare la trasformazione in atto con competenze e capacità.

Un voto al PSI per un programma di rigore equità e sviluppo

- realizzare un patto sociale contro l'inflazione e per lo sviluppo
- risanare la finanza pubblica
- ridurre il costo del denaro e sostenere il risparmio
- innovare e modernizzare l'apparato produttivo
- riorganizzare il governo dell'economia
- sviluppare una politica attiva del lavoro e della occupazione

L'IMPEGNO DEL P.S.I. A LIVELLO LOCALE

Il PSI propone la realizzazione del collegamento Montanara-Selice come opera territoriale prioritaria, essenziale allo sviluppo economico per questi motivi:



PSI L'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ

— Posto che il piano nazionale della grande viabilità ha considerato la Montanara strada di grande comunicazione, si sottolinea come la Montanara-Selice costituisca il collegamento rotabile più breve tra il porto di Ravenna e il bacino industriale di Prato-Firenze.

— Si accorceranno le distanze di 40/50 km. rispetto al percorso Ravenna - Tangenziale di Bologna - Firenze. Il risparmio del trasporto sarà del 25% (1/4) considerando solo il fattore energetico.

— Si realizzerà un percorso alternativo di grande importanza che verrebbe ad avere una funzione essenziale nei mesi invernali ed estivi.

— Il sistema industriale Emiliano-Romagnolo congestionato lungo

la via Emilia, verrà arricchito con un asse di sviluppo radiale Ravenna - Firenze di cui Imola è il centro naturale.

— I Comuni posti lungo la direttrice Ravenna - Imola ed Imola - Firenze potranno così attuare concreti poli di sviluppo produttivo.

— Il sistema di servizi alle imprese localizzato ad Imola.

Il contributo determinante degli amministratori socialisti di Imola ha consentito la realizzazione:

— della società il complesso Dogana - Magazzini generali;

— della Società Fiera del Santerno;

— della sede Imolese della CC con nuovi servizi per le imprese.

Sono alcuni esempi concreti di come le iniziative pubbliche possano concretizzare servizi essenziali per le imprese.

A sostegno dell'export

- Il governo deve assumere in prima persona la responsabilità delle decisioni strategiche, specie in materia di assicurazioni e di credito all'export, delegando agli organismi operativi l'attuazione delle scelte politiche.

- I mezzi finanziari destinati al sostegno dell'export vanno decisamente accresciuti.

- Gli organismi che presiedono al commercio estero (prima di tutto l'ICE) vanno riformati: nel senso della loro trasformazione in strutture manageriali provviste della necessaria autonomia operativa.

- Vanno creati strumenti idonei alle caratteristiche nuove del commercio mondiale: in particolare va

realizzata una grande «trading», che consentirà alla maggioranza delle imprese e, in particolare, a quelle piccole e medie, di ricorrere al sempre più diffuso sistema di pagamenti «per compensazione».

- Per i «crediti di aiuto» ai Paesi in via di sviluppo, va ampliato il ricorso ai «crediti misti», garantendosi che gli indubbi vantaggi per gli operatori connessi a questa formula non vadano a detrimento delle finalità istituzionali di questo tipo di fondi.

- La rete delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero va profondamente ripensata e rivista, per giungere ad una efficace «diplomazia economica».

IL TUO PAESE, IL TUO COMUNE, GOVERNIAMOLI CON EFFICIENZA



OILCOKE

STAZIONE CARBURANTI



autolavaggio

Tel. 24171 IMOLA - Tel. 23793
V. Aspromonte, 13

Per una agricoltura moderna

Portare a termine e incentivare l'ammodernamento dell'agricoltura nel nostro Paese è uno dei punti prioritari di qualsiasi politica economica che si ponga l'obiettivo di qualificare il nostro sistema produttivo e di intervenire anche su una delle cause della nostra inflazione. Basta pensare al nostro deficit agroalimentare e alla utilizzazione non piena di tutte le nostre capacità produttive.

Le trasformazioni già iniziate dimostrano che le energie, le capacità di adattamento e di inventiva esistono e debbono però trovare un adeguato sostegno e un'impegno riformatore e di programmazione degli interventi con una concreta capacità di governo dell'autoprovvigionamento della popolazione italiana e della partecipazione del Paese alla lotta contro la fame nel mondo.



Il settore agro-alimentare può assolvere un ruolo importante per la ripresa dello sviluppo. Occorre tuttavia affrontare il dualismo tra le poche aziende moderne e le molte arretrate, le condizioni di sottosviluppo della ricerca e della tecnologia, la disorganicità delle politiche, che determinano una condizione di inferiorità della nostra agricoltura a livello europeo, e che la sottopongono al rischio di un processo di degrado.

Per arrestare questo processo, e promuovere lo sviluppo del settore, si impongono una serie di interventi:

- una politica del lavoro, che favorisca la stabilizzazione e qualificazione del lavoro agricolo, favorendo la creazione di nuove occasioni occupazionali nell'ambito del «sistema delle agenzie del lavoro».

- Una politica di sviluppo della impresa e della imprenditorialità, che rimuova le cause che rendono difficile l'acquisizione, la gestione e lo sviluppo delle aziende, soprattutto per i giovani

imprenditori.

- La riforma del credito agrario, nel senso di una maggiore disponibilità di prestiti agevolati e un diverso criterio di concessioni agganciato alle garanzie personali e non reali, è un altro elemento fondamentale per sviluppare investimenti migliorativi e creare nuove aziende.

- Si deve poi sostenere con provvidenze pubbliche una politica di elevazione della produttività media delle aziende agricole, favorendo l'immissione di tecnologie avanzate e facilitando le riconversioni colturali quelle funzioni produttive meglio correlate con l'evoluzione dei consumi alimentari e le esigenze dell'industria di trasformazione.

- Più in generale si deve sostenere lo sviluppo ed una maggiore

penetrazione del movimento cooperativo e di ogni forma associativa in tutte le fasi del ciclo agro-alimentare.

Elementi essenziali per la possibilità di realizzare queste politiche sono: la revisione della politica agricola comunitaria, nonché la riforma dell'AIMA e della Federconsorzi.



COOPERAZIONE: una risposta possibile alla domanda di partecipazione

I socialisti sono sempre stati i più fermi sostenitori della imprenditoria cooperativa anche quando in tempi passati, essa veniva considerata da forze della stessa sinistra come rischioso coinvolgimento nella «logica del sistema» (o tutt'al più come forma momentanea di autogestione in attesa del mitico comunismo statale).

Forse anche per questo l'impegno politico per uno sviluppo del movimento cooperativo è stato in questi anni insufficiente.

Oggi, dopo le dure repliche della storia sul comunismo statale, l'idea socialista sulla necessità anche di un pluralismo delle forze economiche e della insopprimibilità del mercato (che può essere regolato, giammai abolito) sta ponendo con forza l'azienda cooperativa, al centro di una riflessione sulle sue potenzialità produttive e umane.

Il pluralismo economico non è soltanto utile ai fini dell'efficienza, ma è indispensabile allo stesso sviluppo della democrazia politica.

I valori di solidarietà propri del movimento cooperativo, la capacità della cooperazione di attivare la partecipazione dei lavoratori alle decisioni d'impresa,

la possibilità di essere forma produttiva meno permeabile ai fenomeni di disaffezione e di alienazione del lavoro, sono fattori indispensabili alla pluralità economica e sociale, tipica di una società democratica.

In questo senso va anche l'enorme interesse del mondo del lavoro, il bisogno forte di valorizzazione della capacità di lavoro e della professionalità.

A tutto ciò la Cooperazione può dare risposte, a due condizioni:

1°) che porti a termine il processo di rinnovamento iniziato sulla via dell'autonomia dalle forze politiche, configurandosi sempre più come forza economica, democratica e di progresso.

2°) che si realizzi una riforma legislativa sulla cooperazione rispondente alla mutata realtà e alle esigenze nuove della impresa cooperativa.

Il P.S.I. si è battuto a favore di alcune innovazioni presenti nella Visentini bis perché faciliti un maggior apporto di nuovi capitali e un concreto incentivo all'allargamento dell'impegno cooperativo. Il P.S.I. ritiene che oggi esista la necessità e la possibilità di realizzare una riforma organica.

Uno degli impegni di governo del PSI nel 1979 fu la riforma dei patti agrari

Nonostante le resistenze conservatrici la riforma è stata fatta

Un voto al PSI perché l'Italia vada avanti



FAENZA

**Mostra
dell'arredamento e
delle arti domestiche**

dal 18 al 26 giugno - Ingresso gratuito

**TRATTENIMENTI SERALI
FERIALI E FESTIVI DALLE 18 ALLE 24**

Area Ex Tambini legnami - Presso Ponte del Borgo

**Il P.S.I. per un'alleanza
riformatrice
di chi vive
col proprio
lavoro**



Esperienze e problemi di sviluppo della vallata del Santerno

«INCONTRO CON L'ON. PAOLO BABBINI CAPOLISTA PSI NEL COLLEGIO DI BOLOGNA, FERRARA, RAVENNA, FORLÌ»

Martedì 31 maggio si è svolto a Fontanelice un incontro tra l'On. Paolo BABBINI e gli amministratori socialisti dei comuni della Vallata del Santerno, della Comunità Montana dell'Appennino Imolese, dell'U.S.L.

del territorio imolese che racchiude in sé aspetti tanto differenti.

Quattro piccoli comuni, un territorio montano che si estende tra Imola e la Toscana e qualità che con questi confini ideali non hanno nulla in comune; né il carattere

legge che risale al 1975, senza mezzi reali per far fronte alle effettive esigenze della popolazione. L'«ente nuovo», la comunità montana, che ai sensi di legge doveva essere finalizzato allo sviluppo economico delle zone montane — va a scontrarsi con ritardi burocratici, difficoltà di operare investimenti e con sempre maggiori costi dei servizi essenziali e di gestione.

INCONTRO CON GLI AMMINISTRATORI SOCIALISTI

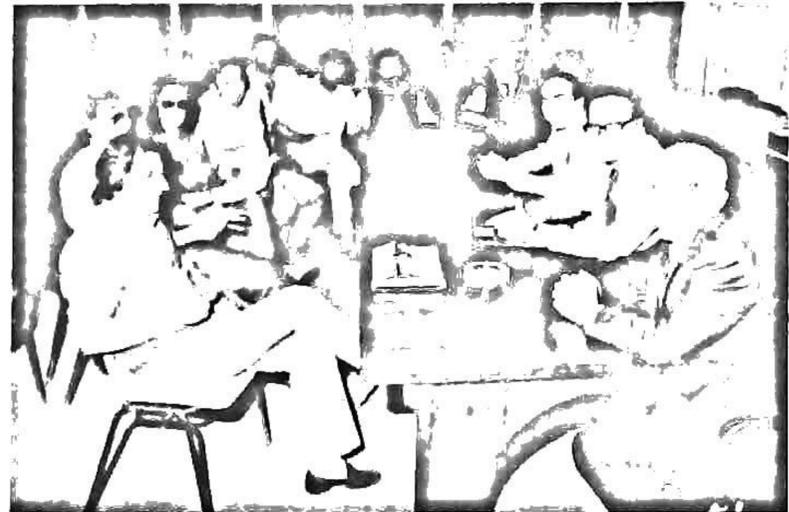
Gli amministratori dei quattro comuni — durante l'incontro che si è svolto nella sede della Comunità Montana — hanno illustrato all'on. Babbini le scelte operate durante questi ultimi anni.

La zona montana non può ignorare che le difficoltà incontrate derivano spesso dalla vicinanza ad Imola, vicinanza che ha contribuito ad un disordinato spopolamento delle campagne e che tende pertanto ad accentrare nelle zone più prossime i servizi principali.

Infatti gli enti locali e le popolazioni montane sono usciti penalizzati di fronte allo sviluppo economico.

Non vanno ignorate le difficoltà di ristrutturazione dei servizi, tuttavia è necessario valutare le potenzialità di ciascun ente.

Nel sistema amministrativo un ruolo di primaria importanza è riservato alle amministrazioni locali, all'interno delle quali abbiamo già canali di aggregazione della domanda politica.



Alla luce delle esperienze fatte sono stati analizzati i problemi che si incontrano — puntualmente — nell'amministrare territori montani con particolari realtà economiche e sociali.

L'On. Paolo Babbini — accompagnato dal Segretario della Federazione di Imola Gian Piero Domenicali e dagli amministratori socialisti — ha visitato una delle più prestigiose fabbriche sorte nella Valle del Santerno.

L'azienda R.C.R. — produttrice di macchine utensili con brevetto in proprio — fornita di attrezzature all'avanguardia nel settore, che a Fontanelice assicura l'occupazione della maggior parte dei giovani e dà buone garanzie sul piano economico.

VISITA ALLA COMUNITÀ «IL SORRISO»

È seguita una visita alla Cooperativa «Il sorriso» di Borgo Tossignano. Una comunità sorta inizialmente su iniziativa spontanea ed individuale poi affiancata dalle amministrazioni locali e dall'U.S.L. che cercano — anche attraverso il contributo di privati cittadini — di rendere possibile il recupero dei tossicodipendenti.

L'organizzazione della comunità si basa su una esperienza lavorativa e di gruppo attraverso la quale si tende al completo reinserimento dei giovani drogati — provenienti da tutta la regione — nella società e nel mondo del lavoro.

Ad un uomo politico che ben conosce la realtà della nostra regione abbiamo presentato La Valle del Santerno, una zona anomala

fantasioso ed ironico, pronto ad accettare anche i cambiamenti più radicali — proprio del «granducato», né quello così spiccatamente economico tipico di quelle città di provincia che, come Imola, hanno ricevuto un'impronta decisiva da importanti industrie.

Una realtà, quella della Valle del Santerno, improntata sulle prestigiose tradizioni proprie della civiltà contadina. Una terra che ha assistito all'esodo massiccio dalle campagne ma che ha saputo riorganizzare la propria vita e la propria economia sui nuovi aspetti che la società proponeva.

Queste le premesse dell'incontro che si è svolto martedì 31 maggio scorso a Fontanelice tra gli amministratori socialisti degli enti locali della valle del Santerno e l'On. Paolo BABBINI.

Spesso si ha l'impressione che l'uomo pubblico — abituato forse più a destreggiarsi tra questioni squisitamente politiche — non possa comprendere appieno i problemi che si incontrano tutti i giorni nell'amministrare questi territori.

Il sistema stesso, gli elementi fondamentali che sono stati per decenni i cardini della vita amministrativa e politica ci inducono a pensare che il filo che congiunge i territori al grande mondo politico non sia così breve.

E questi problemi, che spesso trovano origine direttamente nello stato, ce li troviamo di fronte ogni giorno.

Gli enti locali si trovano a svolgere funzioni nuove, demandate da un decreto di attuazione di una



La comunità «Il sorriso» a Borgo Tossignano

(foto di Gianni e Marco)

anche sulla Valle del Santerno.

La fase di crisi che stiamo attraversando richiede una trasformazione. Dapprima si sono avute condizioni di sviluppo che in qualche modo hanno penalizzato i piccoli centri e le zone collinari, come la forte concentrazione urbana ed industriale. Assisteremo ora ad un tentativo di inversione di quelle tendenze che privilegerà le zone minori. Processo — questo — chiaramente molto lento — ma che andrà a favore dei territori nei quali si saranno assunte iniziative importanti.

Occorre pertanto essere pronti, saper fare le scelte giuste.

Ai comuni della vallata del Santerno certo non mancano le possibilità. Sono sorte aziende — come

sociale.

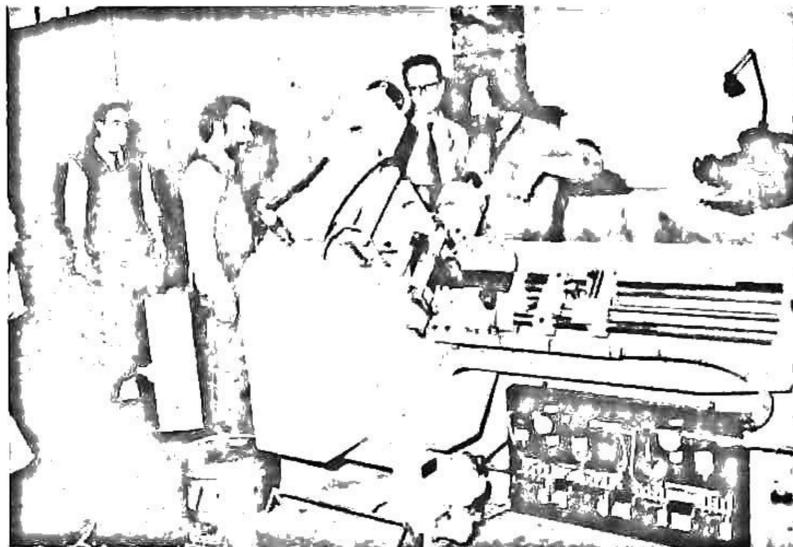
La mostra regionale del consiglio ha in queste zone incrementato il sorgere di nuovi allevamenti. L'importante materiale dell'archivio Megnoni (invidiatoci dalle più prestigiose università) ed esposto in varie mostre nazionali ed internazionali — riscuote ampio successo di critica.

L'aspetto turistico di queste zone è già stato ampiamente rivalutato attraverso raduni nazionali di canoe sul fiume Santerno.

Appare quindi come sia necessario partire da una buona analisi delle potenzialità di sviluppo che ha questo territorio, anche attraverso la ristrutturazione dei servizi più importanti, primo fra tutti l'annoso problema della viabilità in una zona chiave per il collegamento — anche dal punto di vista economico — del versante romagnolo con la Toscana.

Ma sarà anche la razionalizzazione ed il riordino istituzionale a dare una mano agli enti minori. Il processo di decentramento che si è avuto in questi anni è stato disordinato, ha contribuito a creare enti e distribuire funzioni ma non a garantire mezzi.

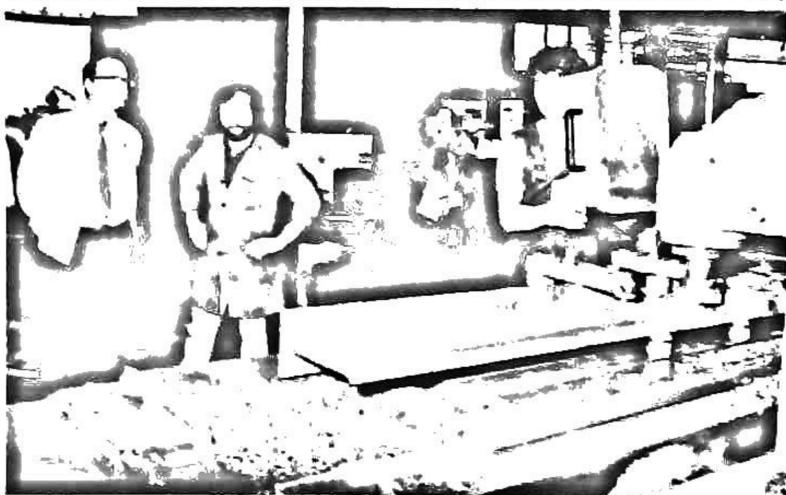
E le autonomie locali — soprattutto quelle più in difficoltà — hanno bisogno di un meccanismo che insieme alle funzioni ed ai poteri garantisca risorse.



Visita agli impianti produttivi della R.C.R. a Fontanelice

I problemi congiunturali derivanti dallo sviluppo economico — ci dice l'on. Babbini — che producono difficoltà complessive nel Paese si ripercuotono ovviamente sulla realtà e sulle attività economiche delle zone marginali e quindi

quella che abbiamo visitato — che hanno ottime possibilità, una buona apertura dei mercati con l'estero e che danno quindi sicurezza economica ed occupazionale. Non mancano inoltre iniziative di stimolo economico, turistico, culturale e



FEST *Avanti!*

10-11-12 giugno
BORGHI TOSSIGNANO

VENERDÌ 10

Ore 19 - Apertura Festival;
Ore 20,30 - Tombola con ricchi premi.

SABATO 11

Ore 18 - Apertura Festival;
Ore 21 - Mini Ballerini.

DOMENICA 12

Ore 15 - Apertura Festival;
Ore 20,30 - Comizio;
Ore 21 - Ballo con l'Orchestra «I nuovi nobili del folk».

Tutte le sere funzionerà lo stand gastronomico con le specialità romagnole.

Quando non puoi proprio fare a meno di fare un bel regalo

modulo
via mazzini 42, Imola